

NIXON ORDINA: PIU' BOMBE SULLA CAMBOGIA

A pagina 12

Si incontra col padre Pietrino Vangioni mentre i carabinieri lo cercano invano

▲ PAGINA 5

Dopo le vacanze

ACCADE spesso che le verità lapidarie non siano altro che maschere di buie o di realtà auspicate ma non esistenti di fatto. Di que- que to genere ci sembra la affermazione dell'on. Colombo nel dibattito sulla fiducia al governo da lui presieduto: « la maggioranza faccia la sua maggioranza ». Bene, ma in discussione di alcuni anni nel nostro Paese non è il problema della distinzione in linea di principio tra maggioranza e opposizione della funzione specifica e propria dell'uno e dell'altro schieramento e neppure — diciamo subito — della coerenza e della serietà a cui il PCI ha improntato e impronta la sua battaglia nei confronti della politica e dei governi del quadripartito.

I fatti a cominciare da quelli incontestabili e di palese evidenza — le cinque crisi di governo negli ultimi due anni — dicono che è questa maggioranza che non riesce a leggere alla prova ed assolvere il compito che pur rivendica ad avere la capacità che sarebbe dovuta doverosa di governare il Paese in coerenza alle esigenze e alle richieste di un rinnovamento democratico e sociale che esso è venuto e sprime con forza crescente. La verità è che l'attuale maggioranza non ha saputo superare ed ha anzi via via aggravato il contrasto tra il moto reale della società italiana e la sua politica. La verità è che nel seno stesso dell'attuale maggioranza è andato avanti un processo di divaricazione di posizioni e di forze una contrapposizione e un'utopia di tendenze e di prospettive diverse di cui sono e sprime immagini reali il « partito dell'avanzatura » e il « partito della democrazia » di cui si è parlato ancora ampiamente nel recente dibattito parlamentare. L'on. Forlani può tentare — come ha fatto nuovamente in una intervista dei giorni scorsi — di ridurre la crisi lo scollamento della maggioranza quadripartita alla rottura e alla polemica via via più acuta tra il PSI e il PSU assolvendo da ogni responsabilità la DC. Ma non è giusto e certo non è realistico quando a proposito delle forze che hanno provocato ripetute ed oscure crisi di governo al di fuori del parlamento e perfino con il disegno di giungere ad un suo scioglimento ha parlato di un « sodalizio interpartitico » chiamando dunque in causa una parte della DC. E del resto come è possibile negare che nella sequenza via via più rapida e logorante di crisi e di compromessi faticosi e instabili che ha conteso negli ultimi due anni la vita della coalizione di centro sinistra ha pesato ed è stata determinante la DC con le sue divisioni e le contraddizioni non risolte?

E' sufficiente leggere ciò che proprio in questi giorni hanno detto e scritto due dei maggiori dirigenti — Forlani e Andreotti — sul problema delle crisi extraparlamentari e sull'ipotesi di uno scioglimento delle Camere. Andreotti condanna come un guasto e una insidia per il regime democratico il ricorso alle crisi aperte e risolte fuori del Parlamento. Forlani ne ribattezza invece la possibile opportunità e rilancia con le sue posizioni sulle elezioni anticipate un'idea che è da tempo il cavallo di battaglia del partito dell'avanzatura.

LON FORLANI — svilup- pando la logica del suo infelice e grave intervento alla Camera — assume per ciò che riguarda l'atteggiamento verso il PCI e il PSU — limitandosi a dire « si caldamente il consiglio a questi governi di non tentare di non mascherare dietro la frenesia anticomunista delle sterzate reazionarie! — e tale impostazione comune agli distinte nettamente da quella del PSI. Ma in tal modo egli propone in sostanza i motivi di fondo che hanno reso instabili e contraddittori i governi quadripartiti che li hanno divisi e fatti inefficaci e riacuita — come è prevedibile — non solo nella maggioranza ma anche nella DC tutte le ragioni del problema dei rapporti con

il PCI » e ben altro che la dialettica tra maggioranza e opposizione vi è in realtà l'atteggiamento di assumere le decisioni da prendere nei confronti del le classi lavoratrici del le loro rivendicazioni di forma del lavoro e dello Stato.

Certo è che questa maggioranza alla stretta dei grossi problemi non si è mostrata in grado di essere unita in una visione e in un'azione comuni. Certo è che — anche per le giunte — quelle che avrebbero dovuto essere « facili » per il dato numerico di una maggioranza quadripartita si sono rivelate alla prova tra le più « difficili » e non sarà certo un caso o solo una questione di posizioni di potere che in gran di regioni — dalla Liguria al Lazio dalla Campania all'Abruzzo alla Calabria — e che in grandi comuni — come Firenze — i quattro partiti non siano riusciti finora ad esprimere un governo.

A questo punto si comprende perché la maggioranza deve diventare « coatta ». Si debbono cercare e imporre dei limiti artificiali al varco le barriere delle formule e dei vincoli dei giuramenti bizantini e verbali a surrogato di una « coesistenza » politica che non esiste a difesa di una « stabilità » che non riesce a trovare una base per una reale intesa e concordia di idee e di opere. Ma le due sole perentorie sull'area democratica sulle « delimitazioni » ideologiche e politiche finiscono davvero per unificare e colpire le norme e i principi della democrazia per coartare nel libero gioco di quella aperta dialettica delle forze politiche un confronto corretto tra maggioranza e opposizione che poi si vorrebbe imputare a noi comunisti di non intrin- dere e di non voler rispettare. Finiscono d'altra parte questi arzigogoli preamboli e documenti per provocare nella stessa maggioranza le contestazioni fiscali le lettere dell'on. Forlani le richieste di chiarimenti i ricatti avventurosi e le crisi al buio.

Così il presidente del Consiglio quando ha proclamato la maggioranza facciata ha fatto l'opposizione non è andato oltre la formulazione di un incerto as- spicio e di un preoccupato richiamo all'ordine ad una maggioranza ricostituita su un compromesso le cui contraddizioni il cui fatto certo sono già venuti in luce prima ancora che il governo tenti di governare.

PER CIO che riguarda non intendiamo e ne sono quindi i lavoratori e i cittadini italiani di aver a demputo con i loro e con decisione il nostro compito di grande e costruttiva forza di opposizione. Certo il nostro partito sente oggi una responsabilità e un dovere che vanno oltre la funzione e critica la battaglia con un assetto sociale e un equilibrio politico che sono all'origine del travaglio e della crisi della società italiana. Più attuale e stringente sentiamo che si è fatto per il nostro partito l'impegno di forza dirigente nazionale il programma politico che abbiamo opposto in sede parlamentare a quello del governo qui di diritto non è solo la sppressione di una critica puntuale dei suoi indirizzi e delle sue scelte nel campo dei rapporti internazionali e della vita economica del l'ordinamento democratico e del suo sviluppo conseguente. E' esso costituisce una piattaforma valida per politiche alternative po- litiche per costituire uno schema unitario di intervento di sinistra che consenta non solo di batte- re le tendenze e le velle di conservatrici e reazio- narie tuttora invidiate nel la maggioranza quadripartita ma di superare e di chiudere questa fase del progressivo scollamento e involuzione del centrosini- strismo. Su questa linea politi- ca e programmatica — do- po la brevissima pausa di stiva — riprendere il suo lavoro e la sua lotta il nostro partito.

Alessandro Natta

Giovedì le decisioni del governo

TASSE

Sicuro l'aumento del prezzo della benzina

Anche la CISL di Perugia sottolinea il contrasto tra le scelte del quadripartito e le impostazioni dei sindacati. Riconfermato l'impegno assunto dal PCI per il divorzio

Accordo PCI-PSI-PSIUP per il Comune di Savona

Il governo si appresta a dare il via a nuove tasse, in modo indiscriminato, e a innalzamenti di quelle già esistenti senza però definire — a quel che sinora risulta — un piano preciso, per contenuto e tempi, di realizzazione delle grandi riforme sociali richieste unitariamente dai lavoratori. La riunione del Consiglio dei ministri si svolgerà giovedì prossimo ma le misure cosiddette anticongiunturali sono ormai state praticamente decise nella fitta serie di riunioni che Colombo e i ministri fin qui ad hanno tenuto nei giorni scorsi e dalle indiscrezioni è ormai possibile capire che la pompa fiscale opererà ancora una volta in gran parte sui consumi popolari. Si parla fra l'altro com'è noto di un aumento del prezzo della benzina nella misura di 10-15 lire il litro del prezzo del caffè della carta da bollo del bollo sulle cam- biali della tassa di circolazione e del canone RAI-TV. Su quest'ultimo lo schieramento governativo non appare d'accordo anche ieri da parte del PCI si sono mosse forti obiezioni.

Ma i settori dove immediata ed energica è risuonata la protesta per l'orientamento che sembra prevalere nel governo sono quelli dei sindacati e delle organizzazioni popolari. Dopo il giudizio critico espresso dalla CGIL e le riserve che la ACLI hanno manifestato attraverso il loro presidente Gabaglio ieri è stata la volta della segreteria provinciale CISL di Perugia che ha richiesto alla direzione nazionale un « tempestivo pronunciamento contestuale capace di bloccare una linea chiaramente contrastante con l'impostazione sindacale contenuta nei prezzi ». In un telegramma a Colombo e Preti la stessa organizzazione ricorda tra l'altro gli « illeciti trasferimenti di migliaia di miliardi all'estero » e « altre manovre rispondenti solo alla logica del profitto ».

Nei dibattiti si sono insorti i ieri gli ultimi dati sulla situazione economica che più essendo tale da suscitare preoccupazioni non è certo drammatica come da taluni parti si sostiene. A fine giugno la bilancia dei pagamenti è stata passiva per soli 1,3 miliardi di lire contro i 100 miliardi dello stesso mese dell'anno scorso. Questo miglioramento è dovuto principalmente alla riduzione del saldo negativo dei capitali il che dimostra ancora una volta come il blocco della esportazione clandestina dei capitali sia una chiave per ridare respiro a tutta l'economia italiana. Persiste invece il deficit della bilancia commerciale ma la riduzione produttiva di alcuni settori chiave dell'industria che ne è alla origine e denuncia chiaramente l'insufficienza degli investimenti sia di parte privata che delle Partecipazioni statali.

GIUNTE — Per quanto concerne gli schieramenti politici è di rilevare che procede senza sosta il processo di sgretolimento del centro sinistra negli enti locali. Dopo gli episcopi di Aosta e di Pano un importante accordo che sancisce il ritorno al comune di un'immolazione popolare di sinistra è stato raggiunto a Savona fra PCI, PSI e PSIUP sulla base di un programma avanzato alle esigenze delle masse lavoratrici. Alle provincie di Torino e di Novara è stato escluso dai suoi alleati di centro sinistra e giunte bipartite DC.

Clamoroso risultato della perizia medica. Walter Chiari non è un tossicomane. Solo uno degli accusati nell'inchiesta sulla droga è dedito all'uso della cocaina.



Walter Chiari non è un tossicomane. Nel suo sangue non vi è traccia di droghe. Anche l'esame delle urine del lavoratore per riscontrare eventuali segni e cicatrici provocate dall'« ammassamento » della cocaina ha dato esito negativo. Il verdetto è dei periti tossicologici nominati dal giudice istruttore nel indagini sul traffico della droga in dieci persone. Sono dieci sono state sottoposte ad accertamenti medico-legali. Gli accusati vennero arrestati durante un'operazione della guardia di finanza il capo della « brigata » — secondo gli inquirenti — era Guido Vilimagnati (in ex pugile) che fu trovato in possesso di un chilo di droga.

Nelle successive indagini risultarono fuori i nomi di Lello Luzzati e Walter Chiari saltarono fuori di un paio di righe fu considerato per anche scambiatore della droga. L'unica prova dell'accusa a suo carico sembra però essere solo una intercettazione telefonica Luzzati come è noto fu invece rimesso in libertà dopo ventotto giorni di carcere.

Secondo la perizia eseguita dal professor Antonio Carilli e dalla dottoressa Annunziata Lopez entrambi dell'università di Roma solo uno degli imputati, Mauro Lusso (psicologo inespugnabile di cocaina) mentre Lello Bettueli e il Valmignati « è presumibile » secondo gli esperti che siano dediti alla droga. Gli altri accusati non sono affatto tossicomani.

(Segue in ultima pagina)



Un ricatto le accuse a Niarchos?

Grande clamore ha suscitato in tutta la Grecia e fra l'opinione pubblica mondiale la notizia dell'incriminazione per uxoricide dell'armatore miliardario greco Stavros Niarchos padrone dei maggiori cantieri navali del paese. L'importanza del personaggio i suoi legami col mondo dell'alta finanza internazionale, fanno sospettare che dietro la sua incriminazione si celino altri interessi che non siano soltanto quelli della giustizia. persino un ricatto dei colonnelli greci. Nella foto Niarchos e sua moglie Eugenia qualche anno fa.

Publicata da «Politika» nell'anniversario della morte

INTERVISTA DI TITO SU TOGLIATTI e le sue idee «originali e audaci»

Commosa rievocazione dei vari incontri — Il periodo del Comintern — « Il socialismo non può essere costruito secondo uno schema unico » — La via autonoma italiana



L'incontro tra Togliatti e Tito a Belgrado nel 1964

Allucinante dramma al Lido di Venezia

Un bimbo muore di fame

Un bambino che muore di fame — letteralmente non per modo di dire — in una casa senza acqua e senza luce, è un fatto che ha scosso l'opinione pubblica di tutta la città di Venezia. Il bimbo, di nome Luca, è stato trovato morto in un appartamento al Lido di Venezia. Le indagini stanno procedendo.

— In questa città — solo un mese e mezzo fa — un mese e mezzo di ore le statistiche mediche un bambino deve passare mediate quattro ch. Il piccolo com'è inselvatichito quando lo hanno portato all'ospedale sabato notte pesava appena 10 metri « 111 sole pelle e ossa » hanno detto i medici del reparto che hanno curato il bambino. Non era mai empiamente morto. Era di fame. E di fame è morto.

(Segue in ultima pagina)

La sottoscrizione per la stampa comunista

Raggiunto il primo miliardo

Un comunicato dell'Ufficio di Segreteria del PCI. Le organizzazioni del partito impegnate a realizzare nuovi successi in vista del Festival nazionale

ABBIAMO raccolto il primo miliardo nella sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista! È un risultato positivo che premia il lavoro tenace delle organizzazioni e dei militanti e la conferma che viene anche dalle centinaia di feste, comizi e manifestazioni in corso in tutta Italia della saldezza e della profondità del legame che unisce il nostro partito alle grandi masse dei lavoratori e dei cittadini. Lo sviluppo della campagna della stampa coincide ora con la ripresa piena dell'attività e della battaglia politica dopo la ricostituzione e i primi atti del quadripartito. Dobbiamo portare avanti in tutta l'iniziativa del partito la linea e il programma di opposizione e di alternativa al compromesso precario e contraddittorio su cui è fondato il governo Colombo. Per questo è necessaria una ulteriore rapida crescita della forza organizzata del PCI continuando nell'opera di proselitismo di conquista politica e ideale che già ha portato quest'anno nelle file del partito alcune decine di migliaia di nuovi militanti. E' necessario lavorare intensamente per raggiungere l'obiettivo dei due miliardi per difendere con la diffusione dell'Unità, la sua funzione di grande e libero giornale operaio e popolare. Il 9 settembre si aprirà a Firenze la Festa nazionale dell'Unità rivolgeremo a tutte le organizzazioni delle Regioni delle Province dei Comuni e alla Federazione giovanile comunista l'invito a partecipare con un bilancio di successi nella sottoscrizione nella diffusione nel reclutamento nella battaglia politica.

L'Ufficio di Segreteria

Roma 22 agosto 1970

NEI PROSSIMI GIORNI PUBBLICHEREMO LA GRADUATORIA DELLE SEZIONI E DELLE FEDERAZIONI

Il compagno Tito ha concesso al quotidiano Politika una intervista sulla personalità di Togliatti che il giornale di Belgrado ha pubblicato nel « 50° anniversario della scomparsa del segretario generale del PCI ».

« Alcuni mesi prima della improvvisa morte — scrisse Politika presentando l'intervista — Togliatti, suo figlio in Jugoslavia dove ebbe un « tantissimo » colloquio col compagno Tito in quella occasione fu visitato anche il collettivo meccanica di precisione a Belgrado tenendo un discorso. La stampa diede conto di questo discorso con un « nessuno poteva immaginare che quello sarebbe stato uno degli ultimi discorsi di Togliatti ».

Il manoscritto di quel discorso era conservato presso l'Istituto Gramsci a Roma. Durante il IX Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi a Belgrado il capo della delegazione del PCI Giorgio Napolitano donò l'originale del documento alla Lega per l'uso del compagno Milorad Djukanovic. Si parla della personalità di Togliatti in un « sport » politico importante. In questi giorni il documento è stato consegnato al compagno Tito a Bihamo. Riceverà il compagno Tito l'ha evocato per i lettori di Politika alcuni suoi ricordi del primo rivoluzionario italiano (il giornale pubblico anche il testo integrale del discorso pronunciato da Togliatti nella fabbrica di Bihamo).

(Segue in ultima pagina)